



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

Libero

Mercoledì 6 giugno 2007



D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO XLII NUMERO 134

Euro 1 (0,50 Libero + 0,50 LiberoMercato, vendita abbinata obbligatoria)

IL GENERALE NON VA VIA

COPERTI DI RIDICOLO

La Corte dei Conti boccia il governo. Finisce in farsa la rimozione del capo della Finanza

di VITTORIO FELTRI

Sondaggi esclusi, scommetto lo stipendio di un mese che la maggior parte degli italiani non ha capito un'acca della storia Visco-Speciale, e che la minor parte dei saputelli finge di aver afferrato tutto, così per fare bella figura. Però, nel casino generale di accuse e controaccuse, un concetto si staglia netto, alla portata di chiunque: ogni giorno il governo ne combina una e ha stufato anche quelli che fortemente lo avevano voluto.

Una barba infinita. La Finanziaria del menage, liberalizzazioni straccione, tesoretti che prima ci sono e poi spariscono, Dico prima sbandierati e poi depositati in fondo a un cassetto, preti tonti che dopo aver votato la sora Bindi organizzano il Family day allo scopo di stroncare la sora Bindi medesima e i suoi matrimoni di serie B, basi americane a Vicenza volute dal premier e osteggiate da alcuni partiti della sua coalizione, il Senato che boccia Prodi e poi se lo ripiglia.

E adesso si torna in aula a discutere di un ministro che ha messo il becco nelle Fiamme gialle e se lo brucia, dato che la Corte dei Conti respinge il siluramento del generale Speciale causa mancanza di motivazioni. Più di così si crepa. Ce n'è a sufficienza, credo, per giustificare lo stato d'animo dei cittadini, di centro-destra e centrosinistra. Le questioni ideologiche e perfino quelle ideali non pesano più. Si conferma viceversa, giorno dopo giorno sempre di più, la nostra consapevolezza che i governi, a prescindere dal loro colore, non incidono nella realtà, se non negativamente.

L'ingresso di Prodi a Palazzo Chigi era stato entusiasticamente salutato dal popolo progressista, anche perché i leader dell'Unione avevano portato l'uomo in palmo (...)

segue a pagina 3

Un uomo solo non più al comando

di LUIGI SANTAMBROGIO

E no, cari i miei sapientoni, profeti a targhe alterne e opinionisti prêt-à-porter. Non penserete mica di cavarvela così, con un stizzito: noi l'avevamo detto, sputato fuori dalla vostra delicata boccuccia a cuore di gallina.

Adesso che quel mortadellone di Prodi è nel fango fino al collo, fate a gara ad imitare i topastri vigliacchetti che fuggono giù dalle gomene e abbandonano la nave (...)

segue a pagina 3

Quando la Procura stava con Speciale

di RENATO FARINA

Visco o Speciale? Oggi a Palazzo Madama si gioca una partita già scritta. Salvo un miracolo di san Matteo, protettore della Guardia di Finanza, il voto stabilirà che il viceministro Vincenzo Visco si è comportato bene, e dunque il generale Roberto Speciale ha fatto la fine che meritava. Però.

Però c'è una letterina. Una letterina molto interessante. È datata primo giugno 2006, un mese e mezzo prima che Visco (...)

segue a pagina 5

ORDINE E CONTROORDINE

Berlusconi: rivoluzione fiscale. Anzi no



di GIANLUIGI PARAGONE

Sciopero fiscale. Torna la formula magica della Seconda repubblica. La sua testata d'angolo. Il cuore della questione settentrionale. La suggestione di sempre, che in quanto suggestione tutti sanno essere impraticabile. Nel senso che se, lo sciopero, lo fanno tutti è un conto, se però lo fanno i

furbi e i pirla, a pagarla saranno, come al solito, i pirla. Avere la Guardia di finanza in azienda non è la più gradita delle visite, nonostante il caso Visco sia riuscito nella miracolosa impresa di rendere le Fiamme Gialle un corpo unanimemente simpatico. Il che, converrete, è paradossale.

Ieri, a Lucca, Silvio Berlusconi ha rievocato (...)

segue a pagina 11

IL CASO

La tirannia del mercato ci ruba l'anima

di MASSIMO FINI

Pur essendo stato, credo, chiarissimo, non sono stato ugualmente compreso, anche da chi ha voluto darmi ragione (con l'eccezione, in parte, di Gennaro Malgieri). La questione che ho posto, sia pure in termini paradossali e necessariamente sintetici, non riguarda né i Talebani, né i kamikaze, né i bolscevichi d'antan, né i fascisti, né i nazisti, né qualsivoglia altro totalitarismo o fanatismo di tipo esotico. Riguarda noi, lo spaventoso vuoto di senso che si è man mano venuto creando nel cosiddetto Occidente, termine che già di per sé fa venire i brividi perché ricorda l'Eurasia e l'Estasia, giganteschi aggregati geopolitici, anonimi e totalitari, del 1984 di Gorge Orwell.

Purtroppo, dopo "la morte di Dio", assassinato dal razionalismo illuminista, la cultura laica, sia nella sua versione liberale che marxista, finché è esistita, non ha saputo colmare quel vuoto se non col più sfrenato individualismo e mercantilismo, con valori puramente quantitativi, cioè con dei "non valori". (...)

segue a pagina 28


CULTURA

Cambio a destra Ecco i nuovi conservatori

di M. VENEZIANI a pagina 27

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlino

Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream.it
Non vende sogni, ma solide realtà

Roberto Carlino
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale
Roma - Via Dara, 2

Il campione milanista Bravo eroico Kakà arrivato vergine alle nozze

di ANNAMARIA BERNARDINI DE PACE

Secondo me la rivoluzione vera degli anni Settanta è stata questa: una volta uomini e donne si incontravano, elaboravano reciproci sentimenti e poi c'era il sesso; oggi l'immediato territorio di comunicazione è il sesso, poi, forse, si elaborano i sentimenti.

Da qui la confusione, l'incapacità di costruire, la noia. La banalità effimera delle emozioni che portano a relazioni multiple e a matrimoni precari. Credo che l'amore (...)

segue a pagina 37

Cedere Rilevare un'Azienda

Numero Verde Grátis
800.696440

aziendaitalia.com

Oltre 13.000 Richieste di Compravendita per Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato

AZIENDA ITALIA

In edicola con Libero

Laclos - Le relazioni pericolose

€ 5,00 + il prezzo del quotidiano

n. verde 800-984824

* Con: "LE RELAZIONI PERICOLOSE" € 6; "I GIOIELLI INDISCRETI" € 6; "CINEMA, PROFONDO ROSSO" € 3,50.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85.

CONTRORDINE Ha cominciato Giampaolo Pansa a sparare contro il deludente governo dell'Unione e ad incitare gli elettori ulivisti a disertare le urne

FANTASMI Per attaccare il premier non più gradito, Repubblica ha ritirato fuori i fantasmi di Gelli e della P2. E anche l'Espresso ogni settimana rincara la dose

Uomo solo non più al comando Così la sinistra divorzia da Prodi

Fine dell'amore tra il Professore e gli intellettuali. Che l'hanno usato per un anno

... segue dalla prima
LUIGI SANTAMBROGIO

(...) che sta per andare sotto. No, non si fa così, cari signori dei consigli non richiesti e impuniti maestri dalla penna rossa. Un po' di dignità, *please*. Non potete darvela a gambe davanti ai carabinieri che vi hanno preso con le mani nel sacco e dire che non c'entrate un bel nulla. Arrendetevi alla vostra dose di responsabilità e pentitevi: fino a ieri eravate i pifferai di un'armata Brancaleone (lo dice l'Espresso di questa settimana) che non poteva stare insieme perché nulla aveva da spartire.

I cani di Visco in chiesa

Voi che nemmeno un anno fa, salutavate con trombe e grancassa il ritorno della *izquierda* al potere, del Professore ex dc ma tanto utile alla cooperativa di consumo rossa. Avevate una banca, poi una panca, infine avete avuto pure un governo. E adesso che c'avete? Un po' di vergogna, forse, per un ingombrante premier che sembra il solo (forse anche la moglie) a non aver ancora capito che la giostra è all'ultimo giro.

Visco vi ha scocciato, ha portato, come si dice, il cane in chiesa. Anzi, ha fatto entrare un'intera muta. Non pensava però di incocciare con un duro come il generale Speciale.

E voi, adesso? Alzate spallucce e fate boccacce al manovratore? E no, cari intellettuali e chierici della sacrestia progressista, non crederete di cavarvela così: una denuncia per favoreggiamento e apologia di reato non ve la leva nessuno.

Il contrordine agli amici della Volante Rossa, ancor prima che le fiamme (gialle) divampassero, l'aveva già lanciato Giampaolo Pansa. In un'intervista confessava sconcolato che non avrebbe mai più messo piede in un seggio elettorale. Shifandogli di votare i compagni di una volta e siccome orripilava e aborrisce come un Mughini isterico alla sola idea di crociare Berlusconi, minacciava di bruciare la cartoline precetto come i renitenti alla leva degli anni Sessanta. Dopo il no del decano dei giornalisti ex militanti a sinistra, la porta degli "adesso basta" s'era spalancata, anzi sfondata.

In prima fila, come al solito, i ragazzi del Manifesto. Al Mortadella stracotto, il direttore del quotidiano comunista, Gabriele Polo, dedicava la scorsa settimana una delle sue migliori spruzzate di veleno, con un titolo che diceva già tutto: "Mozione di sfiducia". Sottotitolato per non udenti e duri di comprendonio: avviso di sfratto a un premier strafatto. All'ex-unto dal Direttore, il presidente di Confindustria, oppure il dottor Mieli della Sera, scegliete voi, il Polo (inteso come Gabriele) mandava a dire che «quando la politica diventa principalmente amministrazione dell'esistente, quando l'unica forma di partecipazione pubblica diventa il voto e quando gli schieramenti che quel voto chiedono si assomigliano

(nelle pratiche) sempre più tra loro, l'unica forma di espressione che resta alla sovranità popolare è quella della mozione di sfiducia».

Insomma, dietro il linguaggio sloganistico e polveroso di chi è ancora in attesa che arrivi la rivoluzione (e non ha nulla da mettersi) il messaggio è piuttosto chiaro: piantamola lì con questa Unione della malora. A casa tutti. Che è meglio soli che con quella sola del Professore. Ma agli arruffapopolo del Manifesto, si sa, non va mai bene niente. Forse, nell'ala belpensante della sinistra, l'aria è diversa. Macché.

Basta sfogliare gli ultimi numeri del settimanale patinato e cotonato dei compagni scicciosi, l'Espresso, per capire che nemmeno qui c'è più trippa per gatti. L'ex direttore, ora opinionista, Claudio Rinaldi, la settimana prima della batosta elettorale, già scriveva: «Prodi sta perdendo colpi a causa della sua politica fiscale, farraginoso e punitiva e soprattutto della sua incapacità di

produrre decisioni, resa ancor più evidente dal chiacchiericcio permanente che funesta il centrosinistra». Hai capito? Pure per la morigerata velina *rosèe*, Prodi è diventato improvvisamente incapace di intendere e di volere.

Eppure, mica parlava così il Rinaldi in quel maggio di un anno fa. Quando c'era da scongiurare il ba-bau della destra e fare la claque ai brancaloni dell'Ulivo. E no, l'Espresso allora si prodigava a dare buoni consigli al Romano vincente: governo austero, senza sprechi, meno ministri, sottosegretari in modica quantità. Insomma un gabinetto di guerra, annunciavano orgogliosi, capace di tenere a bada la destra ma anche gli scalmanati della sinistra ultrà. Questo dicevano. E con loro pure Biagi faceva sì col capo. Già, abbiamo ben visto che razza di governo è stato: di guerra sì, ma civile e fratricida. Buoni tutti, adesso, a sparare sul Professore. Neppure Pansa parlava così, mentre adesso scrive: «Ecco un'alleanza senza

avvenire. Le sinistre nell'Unione sono diventate dieci. È possibile immaginare che regga fino al 2011? A me vengono i brividi». Ci vorrebbe, conclude, un leader autorevole, anzi un tantino autoritario come Sarkozy. Il francese sì che ci sa fare: ha stabilito che nelle scuole gli studenti diano del voi al professore e si levino in piedi quando entra in classe. Come, ricorda Pansa, Giulio De Benedetti, direttore de La Stampa nel 1960, «Quando appariva nel salone dei redattori, noi ci alzavamo. E finché lui non ordinava: signori, seduti! restavamo sull'attenti davanti al gran capo». Beh, anche per Prodi pare venuto il giorno di scattare sull'attenti e di starci fino a nuovo ordine.

Che pena questo fuggi fuggi di loro-loni dalla corazzata *Prodionkim* colpita e quasi affondata. Dicono che Dio rende folli chi vuol perdere. E non sono da pazzi le cose che oggi costoro scrivono sui loro giornali? Repubblica ha pure riesumato il cadavere della P2 e il fantasma di Gelli. Mario Pirani ci informa che il 47% dei lettori "repubblicani" il nuovo capo l'ha già scelto: si chiama Walter Veltroni.

Della leadership della sinistra s'è occupato ieri anche Francesco Merlo, il giornalista più smerigioso del quotidiano ex scalfariano.

Giù l'idiota dall'Olimpo

In "Cercasi guida disperatamente", il Merlo butta giù una fischietta di 10 mila e passa battute. Parte da Churchill, piomba su Mussolini, sorvola Comte, doppia Sarkozy (e ridagli) per atterrare infine sul nido del cuculo: Palazzo Chigi. Ne esce un cippirimerlo da novanta alla nostra sinistra provincialotta, infingarda e becera. «Quasi sempre il prescelto è un politico di basso profilo», scrive, «possibilmente vecchio, si spera che sia un utile bravuomo, il quale ovviamente alla prima prova difficile, alla prima sconfitta amministrativa per esempio, o si rifugia nella retorica o si esprime in una rabbia inconsueta minacciando di dimettersi». Dite: conoscete mica qualche premier, "utile bravuomo", che la scorsa settimana, davanti alla batosta elettorale, ha minacciato di dimettersi? Chi? Prodi? Ah sì, è di lui che il dottor Merlo canta senza nominare? Ma andiamo al finale, è davvero mitico, da Iliade di Baricco. «Il leader italiano somiglia al titano Ence-slaio che scalò l'Olimpo e crede di essere diventato un dio. Ma Giove afferra quell'omuncolo e lo scaglia sulla terra mettendogli sullo stomaco un'immensa montagna...».

Stia accorto Romano. Merlo-Zeus e tutti gli dèi del cielo sono davvero infuriati. Un anno fa era in loro divina compagnia nell'Olimpo, adesso è solo un "omuncolo", un "utile bravuomo", cioè un inutile idiota. Mieli, Lerner, Pansa, Scalfari, Espresso, Repubblica e tutte le gazzette del Paradiso non l'amano più. Trattenga il respiro, e senza tante storie vada all'inferno.

Avanti popolo, e avanti un altro.

L'editoriale

Ormai siamo alla farsa Si stanno coprendo di ridicolo

... segue dalla prima
VITTORIO FELTRI

(...) di mano presentandolo come il salvatore della Patria, un santo attrezzato a restituire al Paese la reputazione perduta. Il fatto che il Professore sul declinare degli anni Novanta fosse stato silurato proprio dalla sinistra era stato dimenticato; Romano fu ripescato in mancanza di meglio, riverniciato a nuovo e spacciato per un grande statista.

Propaganda sciocca. Tanto è vero che è bastato un anno di gestione sua della cosa pubblica a deludere i compagni. Un anno di disastri, di polemiche, di colpi di scena; il tutto mitigato da una ripresina economica già sul punto di arenarsi, innervosendo una maggioranza che peraltro non è stata mai coesa, se non nel momento di abbattere Berlusconi. Sicché Prodi da uomo della Provvidenza è scaduto a capro espiatorio. Gli stessi che lo avevano osannato, ora, di fronte a un numero crescente di problemi, lo attaccano considerandolo inadeguato.

Il presidente del Consiglio, sottolinea il nostro Luigi Santambrogio nell'articolo di oggi, è stato abbandonato; nessuno più lo piglia sul serio; e lui, dal proprio isolamento, minaccia sfracelli, di sbattere la porta (se qualcuno osasse subbidirgli), ma non è capace nemmeno di farsi le valigie. Resta lì in un angolo, intimorito e isterico, senza avere il coraggio di recarsi sul Colle a rassegnare le dimissioni. Prima o poi sarà costretto ad andarci e farà una fine ingloriosa. Oltre al posto di premier dovrà rinunciare allora anche a quello, cui tiene tanto, di leader del nascente Partito democratico.

La sua agonia continua. E lui ci fa quasi pena. Non ha la lucidità per valutare la situazione. Immagina di poter raddirizzare il timone. Talvolta dice che durerà sino alla scadenza naturale della legislatura. In altri momenti è depresso e vede nero. Insomma, alti e bassi, tipici di chi è smarrito.

Oggi magari la passerà liscia, strapperà ancora i suffragi necessari a proseguire nella mesta esperienza di Palazzo Chigi. Ma che sia giunto al capolinea lo sanno tutti. L'aria intorno a lui è fetida.

Prodi ha solo un punto a proprio favore: l'ebetudine della opposizione. Una opposizione accecata dall'ambizione e intenta a litigare per impedire a Berlusconi di indossare la maglia rosa alle prossime elezioni. Le quali pertanto sono viste come un pericolo da schivare.

Leader di An e dell'Udc hanno buone ragioni per aspirare a salire sul podio, chi lo nega. Tuttavia temporeggiare in attesa che il Cavaliere invecchi e si ritiri dal giro, significa avvantaggiare gli avversari. Una opposizione compatta e decisa, questo governo lo avrebbe licenziato.

Prodi morirà di consunzione per i propri demeriti e non per merito del centrodestra. Dopo di che, i compagni si inventeranno qualche papocchio pur di non ricorrere alle urne; e il Polo darà il suo assenso al grido: *hic manebimus optime*, qui stiamo benone.

Astar male sono gli italiani? Chisseneffrega.



La Cdl, infatti, presenterà due mozioni e cinque ordini del giorno. La prima mozione per chiedere la revoca di tutte le deleghe al viceministro Visco, la seconda (di Calderoli) esprime apprezzamento a tutte le Fiamme Gialle e ai loro vertici. La mozione della Cdl oggi è stata riaggiornata proprio tenendo conto che il governo non ha presentato nessuna richiesta con la revoca di Speciale.

A COLPI DI MOZIONI

Allo stato attuale i numeri per la maggioranza ci sono, con due senatori di vantaggio, 158 a 156. Tre senatori a vita sono dati per assenti: Ciampi, Scalfaro e Pininfarina. Gli altri quattro dovrebbe dividersi equamente: Andreotti e Cossiga con il centrodestra; Montalcini e Colombo con il centrosinistra. «I numeri li abbiamo, è tutto a posto», dicono sicuri in coro Giovanni Russo Spena di Rifondazione e Gavino Angius di Sinistra democratica. «Domani risulterà chiara la correttezza del governo», osserva Piero Fassino. «Un governo che da un lato revoca la delega a Visco e dall'altro sposta il generale Speciale alla Corte dei Conti è un governo schizofrenico, mentre l'intera vicenda rimane inquietante», replica il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. Oggi, però, in Aula a difendere il viceministro ci sarà solo Padoa Schioppa, che ieri ha avuto un incontro con Visco, mentre Prodi sarà assente.

Il sondaggio qui presentato è stato eseguito dall'Istituto Piepoli per conto di Libero il giorno 4 giugno 2007, con metodologia C.A.T.I., su un campione di 500 casi rappresentativo della popolazione italiana maschi e femmine dai 18 anni in su, segmentato per sesso, età, Grandi Ripartizioni Geografiche e Ampiezza Centri proporzionalmente rispetto all'universo della popolazione.

Il sondaggio è stato eseguito nel rispetto del codice deontologico ASSIRM ed ESOMAR (European Society for Opinion and Marketing Research).

Il documento della ricerca è pubblicato sul sito www.agcom.it